

FABBRI
EDITORI

Collaborazione ai testi: Simone Laudiero
Redazione: Clare Stringer
Impaginazione: Raffaella Voi

Publicato per

FABBRI
EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: settembre 2025
ISBN: 978-12-234-0083-8

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2 - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Francesco Taverna

CHICO
MISSIONE
AMORE

FABBRI
EDITORI

UN PASSO INDIETRO

Oggi voglio raccontarvi una delle più grandi avventure che ho vissuto con il mio papà. Lo conoscete il mio papà, vero? È quell'umano spilungone che mette le ciabatte dieci mesi all'anno, si perde col navigatore anche nella strada dietro casa e dopo tutto questo tempo non ha ancora imparato che i biscottini non si spezzano... Però è il mio umano preferito e ci vogliamo una megaciotola di bene.

Il giorno che è iniziata quest'avventura, il mio papà era un po' triste. Io correvo in giro come un Chicomissile, mentre lui mi seguiva mogio mogio trascinando le ciabatte, e per arrivare al parchetto ci è voluto tantissimo tempo, così tanto che quando finalmente siamo arrivati, tutti i legnetti erano già stati ro-

CHICO MISSIONE AMORE

sicchiati dagli altri cani, tutti gli uccellini erano già scappati via... Ci siamo capiti: il papà era triste. E se un umano è triste, chi è che deve pensarci? Il suo cane biondissimo e bellissimo, cioè io.

Ma cos'era successo per rendere il mio papà triste? E cosa stava per succedere che lo avrebbe ridotto molto ma molto peggio? Facciamo un passo indietro, anche se si sa che i cani non camminano all'indietro, quindi fatelo voi...

Ah, no, scusate, non possiamo ancora cominciare! Prima devo dirvi una cosa importantissima, se no poi mi dimentico anche se mi sono fatto un nodo al guinzaglio. In questa storia si parla molto anche della mia mamma. Siccome lei è una persona "riservata" (anche se vive a casa con noi e non in una riserva come verrebbe logico pensare), in questo libro l'abbiamo mitemizzata con un nome finto, così non diventerà tutta rossa quando lo leggerà.

Ok, adesso sì che possiamo cominciare! Pronti a fare il passo indietro?

LA FINE

Avete fatto un passo indietro? Sì?

Vi gira la testa? No?

Preciso! Possiamo cominciare!

Il sole era quasi tramontato sul paesino dove Chico viveva con il suo papà e la sua mamma. Correva l'ora in cui i pendolari tornano a casa, i negozi chiudono e ai cagnolini scappa la pipì. Francesco e Chico erano usciti a fare una passeggiata proprio per quest'ultimo motivo, e ora tornavano a casa chiacchierando distrattamente.

«Non passiamo dal signore delle bistecchine a fare un po' di *siopping?*» domandò Chico.

Al che Francesco rispose spalancando le braccia. «Le bi-

stecchine le ho comprate stamattina, Chico, ti aspettano in frigo.»

«E le mele con la buccia? Le mele con la buccia ci sono?»

«Sì, Chico, ci sono anche quelle» assicurò Francesco, dopodiché imboccò il vialetto di casa. Era un umano, alto e magro, mentre Chico era il suo cagnolino biondissimo e battuffoloso. Non dovete stupirvi se chiacchieravano, e se vi domandate il perché è presto detto: Chico e il suo papà si volevano molto bene e quando due creature si vogliono così bene, è più che possibile che comincino a parlare tra loro, anche se sono molto diverse.

«E i biscottini alla cannella?»

Francesco si fermò un istante, poi ripartì. «Me li sono dimenticati.»

«Come? Mi avevi promesso i biscottini alla cannella per colazione!»

«D'accordo, d'accordo. Ora chiediamo alla mami.»

Quella sera Francesco era di ottimo umore. Rientrato in casa, si lasciò cadere sul divano e scrisse a Cristina, la sua ragazza e anche la mamma di Chico: *Tornando puoi prendere i biscottini alla cannella?*

Dopodiché andò in cucina per preparare la cena a Chico e si accorse di essersi confuso: mancavano anche la bistecca

e le mele. Così di nuovo prese il telefono e scrisse a Cristina di comprare anche quelle.

La mamma di Chico rispose solo con un pollice alzato, che nel suo gergo significava che non era felicissima di dover fare tutte queste tappe ma lo avrebbe fatto, e poi aggiunse: *Ma non dovevi pensarci tu?*

Eh, lo sai, col lavoro... rispose Francesco.

A quest'ultimo messaggio la mammi non replicò. Apparve mezz'ora più tardi, con due buste della spesa. Le poggiò sul tavolo della cucina, disse che aveva già cenato e che andava a farsi una doccia. Francesco, che non si era alzato dal divano, la ringraziò sollevando una mano in cenno di saluto per non distrarsi dal documentario sull'uovo alla Bela Rosin che stava guardando.

«Per il famoso antipasto piemontese» diceva la voce fuori campo, «è indispensabile usare un'ottima maionese...»

«Tesoro, ma tu la sai fare la maio fatta in casa?» chiamò Francesco, senza ottenere risposta da Cristina.

Chico invece era partito di corsa, la intercettò sulla via del bagno e le fece le feste saltandole intorno ai piedi.

«Ciao, Chico, come stai?» rispose lei facendogli una carezzina dietro le “rekie”, proprio come piaceva a lui. «Tranquillo che la tua bisticchina è già sul fuoco, devi solo dire a Francesco di non addormentarsi davanti alla tv e di spegnere il fornello.»

Chico, con le sue orecchie fini da cane, sentiva che c'era qualcosa che non andava nella voce della mami, che era un po' più amara del solito, ma pensò che forse le era successo qualcosa al lavoro. O forse aveva mangiato qualcosa che non le piaceva, perché gli umani sono strani e a volte mangiano del cibo che non amano, cosa che invece i cani si guardano bene dal fare.

«Hai sentito, papà?» disse tornando al divano. «Devi ricordarti tu di spegnere il fuoco sotto la bisteccina, altrimenti si brucia. Mi raccomando che oggi ho il ferro basso, e se non mangio la bisteccina mi viene il colpo di ferro. E non ti addormentare, frikkettone!»

Francesco, con gli occhi incollati al documentario, gli fece un cenno distratto per dire che aveva sentito.

Il cagnetto lo fissò un momento prima di aggiungere: «E poi, secondo me, dovresti andare a dare un bacino alla mamma. Magari chiederle com'è andata la sua giornata».

«A parte che lo faccio sempre...» rispose Francesco.

«Cioè quasi mai» lo corresse Chico.

«... ma poi lasciamole fare la doccia in pace, no?»

«E va bene, dopo, però, vai a darle almeno un bacino.»

«Ma sì, certo, come se non dessi abbastanza bacini alla mamma. Guarda, c'è la scena in cui la Bela Rosin riceve il suo amante, Vittorio Emanuele!»